

*IMMAGINI E DOCUMENTI
SULLE CAMPAGNE LODIGIANE
SUL LAVORO CONTADINO
SULLA GENTE DI IERI E DI OGGI*

MOSTRA-DOCUMENTO ITINERANTE

**Questa
è la mia
Terra**



a cura di
GIACOMO BASSI

col patrocinio del
MUSEO LOMBARDO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA

- 1994 -

.....
se non avessi questa terra
dovrei per forza immaginarla
così.....
lontana....distesa....infinita....
tra le cortine degli alberi all'orizzonte
.....che sfidano il cielo
e.....
il grande mare verde.....
che ondeggia senza far rumore.....
.....sotto l'aria calda dell'estate.
e grandi scacchiere.....
rossi tetti di cascine.....
e campi di grano, oro maturo.....
ancora
sotto cieli immensi e azzurri.....
.....
contadini
chini nel silenzio del mezzogiorno.....
preghiera
di lavoro e fatica
di vita e di lotta
di povertà e ricchezza.....
.....
se non avessi la mia terra per sognare
non avrei sogni
e
come potrei respirare
come potrei cantare
come potrei guardare oltre.....
così.....
in questo giorno
l'ho dipinta tutta
sul grande quadro della memoria
per averla negli occhi e nell'anima
oltre l'eternità delle cose più belle....

*IMMAGINI E DOCUMENTI
SULLE CAMPAGNE LODIGIANE
SUL LAVORO CONTADINO
SULLA GENTE DI IERI E DI OGGI*

QUESTA
E' LA MIA TERRA

MOSTRA-DOCUMENTO ITINERANTE

a cura di
GIACOMO BASSI

col patrocinio del
MUSEO LOMBARDO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA

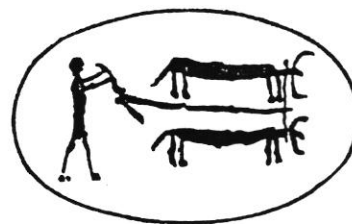
1994

QUESTO LAVORO NASCE DALLA SEDIMENTAZIONE
DI PRECEDENTI ESPERIENZE
A LIVELLO DI MOSTRE DOCUMENTARIE.

DIECI ANNI DI ATTIVITA'
ALLA SCOPERTA E ALLA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO,
SOPRATTUTTO ANCHE ATTRAVERSO LO STUDIO MONOGRAFICO
DI ALCUNI DEI SUOI PIU' SIGNIFICATIVI INSEDIAMENTI

UNA TESTIMONIANZA DI AMORE E RISPETTO
VERSO QUESTA TERRA LODIGIANA,
VERSO LA SUA STORIA AGRICOLA,
GIA' REALIZZATA IN PARTE
NEL MUSEO LOMBARDO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA
PRESSO IL PRESTIGIOSO CASTELLO "MORANDO BOLOGNINI"
A SANT'ANGELO LODIGIANO

Ci auguriamo che questo lavoro possa contribuire
a far conoscere la realta' lodigiana
ad un pubblico sempre piu' vasto
e possa allargare verso altre realta'
la conoscenza di questo territorio della Padana Irrigua
cosi' ricco di storia e di vitalita'



IL LODIGIANO

TERRA E ACQUA

Su una terra, dove piu' spesso le acque sopravanzavano le terre stesse, in un ambiente inospitale, l'uomo ha preso storicamente possesso, cercando la conquista dapprima con occhio indagativo ed esplorativo, poi dovendo appropriarsene, spinto da esigenze e da paure di altri uomini.

E' la grande affermazione benedettina, nel Medioevo, che, riscattando e ridisegnando questo territorio, costella il Lodigiano di presenze, piccole cose preziose, che col tempo hanno maturato una terra misurata dall'uomo e per l'uomo, bella e rigogliosa, una terra vissuta, frutto di generazioni di amore e lavoro, un passato da salvaguardare, un presente da difendere e da consegnare ad un futuro degno delle memorie dei nostri padri.

Il Lodigiano, lingua di terra compresa tra i fiumi Lambro e Adda, che va degradando pian piano verso il Po, un tempo era segnato da altri piccoli corsi d'acqua naturali, come la Venere, il Brembiolo, il Sillaro. Grandi bacini paludosi di acqua stagnante derivante dalle esondazioni fluviali erano il "lago Gerondo" nella valle dell'Adda, il "lago Barili o Barisi", nella Bassa di Fombio, il "Lago di Ospedaletto", presso il Po.



VERSO LAUS POMPEIA

L'avvento della civiltà romana nel II sec. a.C.
affermò la piena colonizzazione del territorio lodigiano.

LAUS POMPEIA (l'attuale Lodivecchio) nell'89 a.C., da piccolo villaggio,
divenne un'importante città romana.

Attorno al 60 a.C., la via Romea, chiamata Emilia, prolungandosi da
Piacenza, collegò Laus Pompeia (Lodivecchio) a Mediolanum (Milano).

Altre strade furono costruite dai Romani
Altri villaggi sorsero e si popolarono
La campagna lodigiana venne in parte centuriata
(cioè divisa in appezzamenti di 710 m di lato, per coltivarla).



I MONACI

Prima i Benedettini, fedeli alla loro regola "ORA ET LABORA", poi, in modo grandioso, i Cistercensi, bonificarono e misero a coltivazione gran parte delle terre lodigiane, strappandole alla palude, ai boschi, all'incolto.

LE ABBAZIE BENEDETTINE IN TERRITORIO LODIGIANO

Abbazia di San Michele
a Monasterolo di Brembio
850 ca.- 1756

Prima dei monaci Benedettini,
poi dei monaci Gerolamini
Eremitari di Lombardia

Abbazia di San Vito
a Cascina San Vito di
Camairago 1039-1350 ca.
dei Benedettini Cassinari
Una delle piu' grandi
abbazie di Lombardia

Abbazia di Santo Stefano
a Cascina Abadia di S.Stefano L.
1004-1797

prima dei monaci Benedettini
poi dei Cistercensi

Abbazia di San Pietro
ad Abbazia Cerreto
1084-1798

prima dei Benedettini
poi dei Cistercensi

Abbazia di Ognissanti
a Cascina Ognissanti di
Borghetto Lodigiano

1200 ca.-1350 ca.
di monaci e monache Umiliati

Abbazia di San Marco
a Cascina San Marco di
Lodivecchio

1100 ca.-1438
dei monaci Cluniacensi

Abbazia di Ospedaletto Lodigiano
a Ospedaletto Lodigiano
1433-1798

dei monaci Gerolamini
Eremitari di Lombardia

Abbazia di Villanova S.
a Villanova Sillaro
1427-1798

dei monaci Olivetani

ABBAZIA DI OSPEDALETTO LODIGIANO

a)

Nel XIII secolo, i monaci di Senna crearono, nella parte alta della costa, lungo le anse paludose del Po (nel luogo chiamato poi Ospedaletto), un "ospitale", per dar ricovero a pellegrini e viandanti.

Nella prima metà del 1400 vi si costituì un'Abbazia, retta dai Padri Gerolamini, in seguito Eremitani di S. Gerolamo di Lombardia, che ne fecero la loro casa-madre.

Abbazia grande e importante, ebbe incorporato, nel 1519, anche il monastero di San Michele, al Monasteriolo di Brembio.

I monaci Gerolamini fondarono attorno alle campagne di Ospedaletto vari cascinali, tra cui la Mandella, la Villa franca di Sopra e di Mezzo, la Malpensata.

Tra alterne vicende, sopravvissero sino al 1798, quando, per le soppressioni monastiche dell'epoca, anche questa Abbazia fu chiusa.

Tutti i suoi terreni furono acquistati dal cittadino francese Gio. Battista Chevilly di Marsiglia, l'11 Nov. 1798. Smantellata l'Abbazia, vi si costruì un cascinale, mantenendo soltanto l'edificio dei novizi, da cui il nome della Cascina Noviziato, adattato a casa padronale della cascina, e la chiesa, adibita a chiesa parrocchiale per il paese.

ABBAZIA DI SAN PIETRO

ad Abbadia Cerreto

Abbazia benedettina fondata dai conti di Cassino, presumibilmente nei primi anni del 1000. Se ne hanno comunque notizie certe solo dal 1084.

Posta presso le aree golenali dell'Adda, raggiunse presto una dimensione importante per tutto il territorio circostante, aumentando d'importanza, soprattutto dopo l'insediamento dei Padri Cistercensi che, nella prima metà del 1200, si sostituirono ai Benedettini.

Seguendo le precise indicazioni della loro regola, i Cistercensi misero a bonifica tutto il territorio circostante, creando varie "grange" (dal latino granica = deposito di granaglie e materie di interesse agricolo, nelle campagne attorno all'Abbazia), come le cascine di S. Cipriano, Padule, Saline.

I monaci misero a coltura la campagna circostante. Nella prima metà del 1300, l'Abbazia incorporò anche le ultime 1000 pertiche di terreno rimaste all'Abbazia di San Vito, tra Camairago e Castiglione d'Adda.

Tra alterne vicende, questa grande Abbazia Cistercense sopravvisse sino al 1798, l'epoca delle soppressioni.

Chiuso il monastero, trasferiti i monaci, i beni furono in parte acquistati nel 1801 dal Marchese Teodoro Triulzi. Le strutture religiose furono trasformate in edifici ad uso agricolo e la chiesa adibita a chiesa parrocchiale per la comunità di Abbadia Cerreto.

Rimangono ancor oggi, a testimonianza di un prestigioso passato, l'edificio chiesastico col campanile ottagonale, parte dell'antico chiostro, e l'edificio del "calefactorium" dove un tempo i monaci tenevano gli inchiostri e gli strumenti per scrivere i codici e le pergamene.

Breve storia delle
Abbazie benedettine
in territorio lodigiano

ABBAZIA DI SAN MICHELE
alla Cascina Monasterolo di Brembio

b)

Fu fondata come "Monasteriolum" dai monaci Benedettini di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, nella metà dell'800, per meglio "sovrintendere" ai territori lodigiani avuti in donazione all'Abbazia da Liutprando Flavio, Re e Imperatore dei Longobardi nel 712.

I Benedettini si insediarono sulle sponde del Brembiolo, presso il tragitto di una strada romana secondaria, parallela al tracciato della via Emilia (Romea) Lodigiana.

Alla metà del 900, in seguito ad uno scambio di terre, il "Monasteriolum" passò all'Abbazia di S. Pietro in Laus (Lodivecchio). Dopo il 1000, divenne Abbazia autonoma, con il nome di San Michele.

Retta dai monaci Benedettini, nel 1462 passò in commenda a Mons. Pietro Modignano, preposto della chiesa di S. Lorenzo in Lodi.

Nel 1519 Papa Leone X conferì il Monastero di S. Michele di Brembio ai monaci di San Gerolamo dell'Hospitaletto (Ospedaletto Lodigiano). I Gerolamini, dell'ordine degli Eremetani di Lombardia, subentrarono ai Benedettini, e rimasero nell'Abbazia sino al 1756, quando costruirono una nuova Abbazia in Brembio, e vi si trasferirono.

Nella seconda metà del 1400 si sviluppò nei pressi dell'Abbazia un cascinale. Attualmente rimangono alla cascina Monasterolo, nei pressi di Brembio, i resti dell'antica Abbazia, con i ruderi dell'oratorio di San Michele, l'antica chiesa dei monaci.

ABBAZIA DI VILLANOVA DEL SILLARO
a Villanova Sillaro

Nel 1401 Nicolò Sommariva dispose nel testamento che il fratello Cardinale Angelo Sommariva edificasse un'abbazia presso il Castello di Villanova, nel Lodigiano.

Il Cardinale Angelo iniziò la costruzione nel 1424 e la lasciò poi, nel 1427, ai monaci Olivetani, che ne proseguirono l'opera.

Grazie a varie donazioni, l'Abbazia crebbe e divenne importante. Aveva proprietà nel territorio circostante, come le possessioni agricole di San Tommaso, Santa Maria del Tori, Cà de' Geri, Mascarina, Pessina, campagne di S. Colombano al Lambro.

I Padri Olivetani rimasero nell'Abbazia sino al 1798. Alla soppressione dell'Abbazia, il 21 Giugno 1798, tutte le proprietà furono alienate, smembrate e vendute a privati.

Rimane a Villanova Sillaro l'edificio chiesastico, ora chiesa parrocchiale, e il Palazzo Abbaziale, sulle rive del Sillaro, che scorre tranquillamente all'interno del piccolo paese.

ABBAZIA DI SANTO STEFANO AL CORNO
alla Cascina Abadia di S. Stefano Lodigiano

c)

Abbazia Benedettina fondata nel 1004 da Anselda, contessa di Ghisalba, e dai suoi tre figli Lanfranco, Arduino e Magnifredo, sul luogo di un'antica chiesa cristiana, andata distrutta dalla piena del Po nell'885, presso lo spalto del Po.

L'abbazia s'ingrandì ben presto, grazie e donazioni ed elargizioni. Nel 1231 ai Benedettini subentrarono i Cistercensi, che avviarono una grande bonifica del territorio circostante.

Alla metà del 1200, l'Abbazia fu seriamente danneggiata da una piena del Po e i Padri Cistercensi la ricostruirono in diversa posizione, presso quella che è oggi la Cascina Abadia di Santo Stefano Lodigiano.

Alla metà del 1400, l'Abbazia passò in commenda. Il 25 Maggio 1502 fu investito della commenda il Cardinale Scaramuccia Triulzo.

La grande Abbazia andò man mano verso la decadenza. Le piene del Po apportarono ancora varie rovine alle costruzioni del complesso monastico. Alla fine del '600 erano rimasti pochi monaci. Il 6 Maggio 1774 gli ultimi monaci Cistercensi abbandonarono l'Abbazia, che fu posta in vendita il 16 Maggio 1797.

Attualmente rimangono labili tracce e l'indicazione toponomastica della Cascina Abadia, nel Comune di S. Stefano.

ABBAZIA DI SAN MARCO
alla Cascina San Marco di Lodivecchio

Fondata dai monaci Cluniacensi verso il 1000, fuori dalle mura di Laus (Pompeia) (Lodivecchio), si salvò dalle due grandi distruzioni della città nel 1111 e nel 1158. I Cluniacensi, proprietari di alcune terre e luoghi nel Lodigiano, vi stettero sino al 1438, quando, per aver aderito alla fazione parteggiante per il Concilio di Basilea, vennero espulsi, e l'Abbazia fu data in commenda a Simone Incasato, il 13 Aprile 1447.

In seguito, la commenda passò a Paolo Incasato, a Baldassarre Cadamosto, a Filippo Cardinale Vastavillano, a Gerolamo della Rovere, a Giulio della Rovere ed infine al Cardinale Principe Teodoro Trivulzio nel 1631. Quest'ultimo ne fece cessione ai Carmelitani Scalzi di Lodi. Al tempo delle soppressioni religiose, il monastero risultava in commenda al Cardinale Ignazio Busca, governatore di Roma.

d)

ABBAZIA DI OGNISSANTI

alla Cascina Ognissanti di Borghetto Lodigiano

Ai primi del 1200 fu fondata, sulle rive del Sillaro, tra Borghetto Lodigiano e Villanova Sillaro, l'Abbazia detta di Ognissanti di Fossadolto.

L'Abbazia ricevette donazioni e divenne importante su tutto questo territorio; si alternarono Monaci e Monache Umiliati. Nel 1314, per le lotte intestine in Lodi tra le varie corporazioni religiose, Matteo Visconti fece bruciare e radere al suolo l'Abbazia. Gli Umiliati si trasferirono in Lodi, presso la chiesa di San Giovanni alle Vigne, nel 1° agosto 1481.

In seguito, Giovanni Galeazzo Sforza concesse questo luogo in feudo ad Alessandro Ro, suo consigliere.

Esiste alla Cascina Ognissanti di Borghetto Lodigiano l'edificio della casa padronale che conserva evidenti tracce con la caratteristica struttura architettonica di base a scarpa leggermente elevata rispetto al piano dell'antico edificio monastico.

ABBAZIA DI SAN VITO

alla Cascina San Vito di Camairago

Fu fondata nel 1039 da Ilderado conte di Comazzo, ad espiazione di gravi peccati, sullo spalto del lago Gerundo (Adda), tra i territori di Camairago e Castiglione d'Adda.

Vi furono chiamati i Benedettini Neri. Ulteriori donazioni ingrandirono l'abbazia, tanto da farla diventare una delle più importanti del territorio.

Il 29 Novembre 1154 vi alloggiò l'Imperatore Federico Barbarossa, alla sua prima calata in Italia, diretto alla dieta di Roncaglia.

Per le cospicue offerte e le numerose rendite, il monastero divenne uno dei più grandi della Lombardia.

Però i monaci, col tempo, dissiparono queste fortune, e lo sperpero portò in breve alla rovina totale.

Dopo la perdita di tutti i terreni posseduti (presso il lago di Garda e in Emilia), le ultime mille pertiche furono, il 22 Febbraio 1302, incamerate dai Cistercensi dell'Abbadia del Cerreto. Alla metà del 1300, il monastero cessò di esistere completamente.

Attualmente esiste, nel luogo di San Vito, tra i centri di Castiglione d'Adda e di Camairago, una cascina con l'indicazione toponomastica, e labili tracce edilizie, nella casa padronale, dell'antica Abbazia.

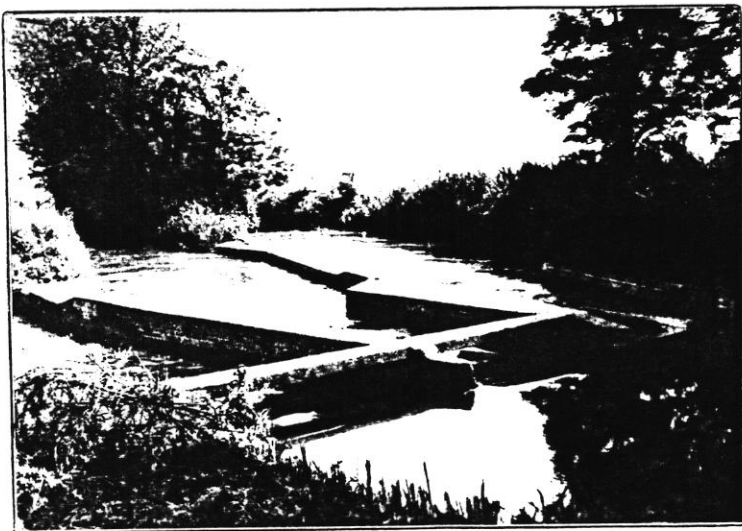
UNA TERRA COSTRUITA

Dapprima sulle terre dei "feudi terrieri",
poi sulle terre passate ai "feudi mercantili",
si moltiplicarono gli insediamenti a carattere agricolo.

La bonifica e l'irrigazione furono insostituibili elementi
verso il progresso di questa terra.

Il canale Muzza fu costruito dal Comune di Lodi
dal 1210 al 1230 circa.

Regole severe e sudato lavoro contadino
costruirono questa terra fertile e feconda.



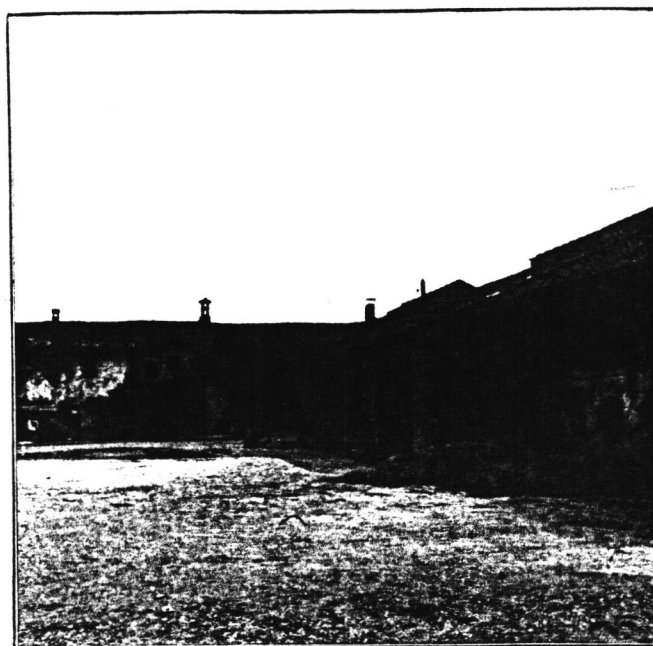
LA CASCINA

La struttura quadrangolare, a perimetro chiuso, della cascina, pur avendo radici lontane, risale ai primi dell'800, ed e' rimasta praticamente intatta sino agli anni '60.

La cascina era un completo microcosmo, con gli edifici per l'allevamento degli animali, per la conservazione dei foraggi e degli altri prodotti del suolo, per la lavorazione dei prodotti, per il riparo dei carriaggi e degli attrezzi da lavoro, per l'abitazione del conduttore dell'azienda e dei contadini salariati: i PAISAN.

Grande importanza aveva il portone: da esso passavano obbligatoriamente uomini, bestie e attrezzi. Ad una determinata ora della sera, esso veniva chiuso e la cascina cadeva nel suo isolamento.

Quanta storia hanno visto i portoni! Le nascite, le morti, i matrimoni, i "SAN MARTIN" (i traslochi dei contadini), i questuanti poveri e i ribelli "per amore"... (di giustizia).



LA VITA IN CASCINA

Una vita ristretta nell'ambito del castello-cascina.

Bambini legati fortemente alla natura e alla campagna, di cui conoscono tutto, anche se a scuola parlano solo dialetto, non sapendo una parola di Italiano... e per questo quante volte bollati ingiustamente come "PAISAN GNURANTI" (contadini stupidi), dopo che avevano percorso anche vari chilometri a piedi, con gli zoccoli, per andare a scuola...!

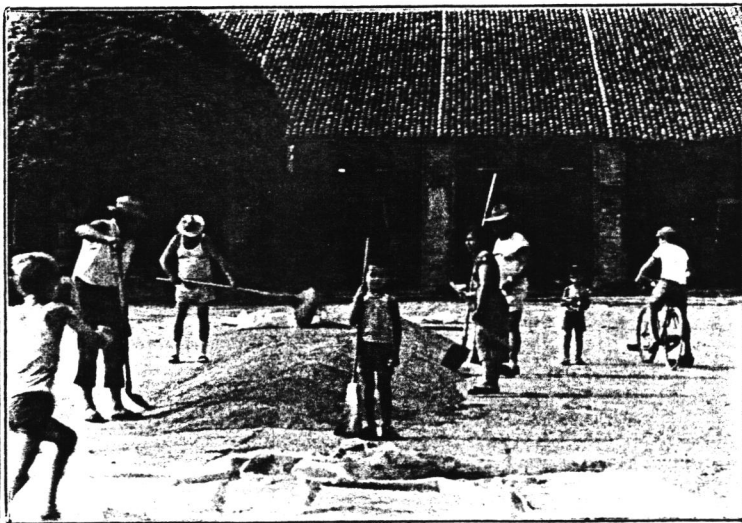
In cascina si nasceva, ci si sposava, si mettevano al mondo i figli, si lavorava, si moriva...

Quando si usciva, era per andare in guerra. Quanti contadini mandati a morire nella Grande Guerra!

Dalle campagne quiete ed assolate, lunghe e distese, alle trincee del Carso, al Piave, al San Michele...

E poi ancora a casa i "SAN MARTIN", i traslochi contadini all'11 novembre di ogni anno. Tutte le volte cambiare cascina, paese, posto e spesso mansione di lavoro. Quanti carri il mattino di San Martino, che piovesse o ci fosse il sole, si caricavano le poche cose, le masserizie, e via verso sconosciute cascine, a ricominciare la vita, con disperazione, spesso con rassegnazione. Una vita, quella di cascina, che però ha espresso anche, attraverso la sua materialità, una cultura indissolubile fatta di tradizioni, di arti, di consuetudini, di memorie.

Dalle storie raccontate, ai burattini, ai canti di lavoro, ai canti di lotta per l'emancipazione e per la conquista di sacri diritti.

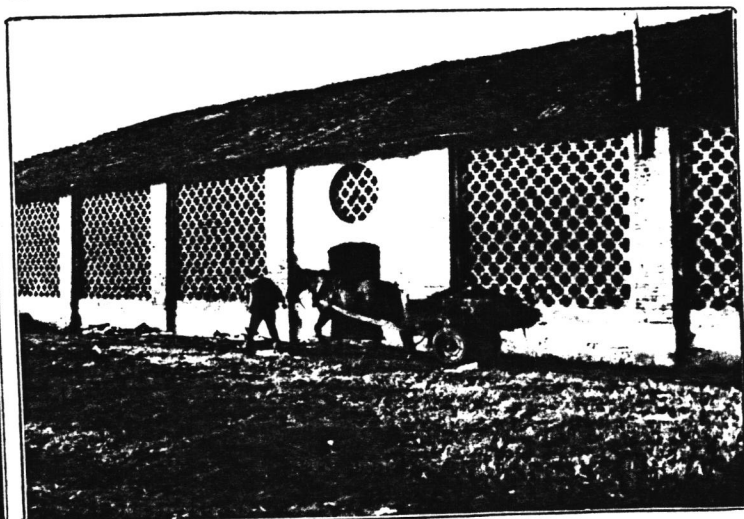
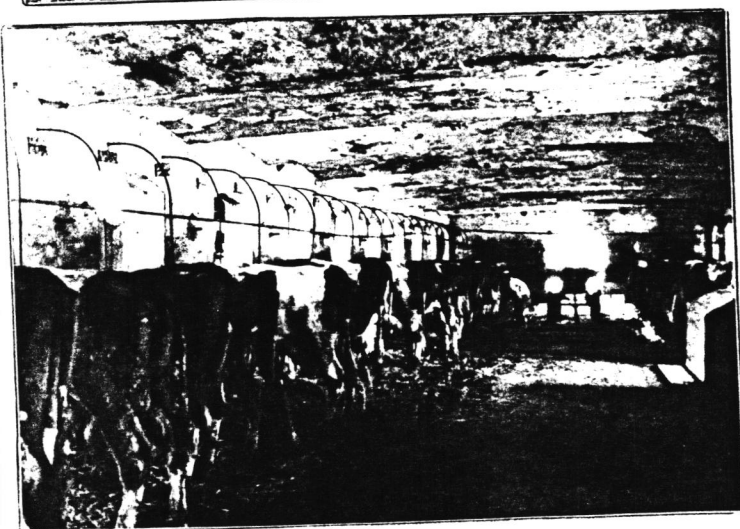


IL LAVORO IN CASCINA

Uomini e bestie accomunati nella grande fatica del lavoro in cascina.

Sino al 1884 senza nessun contratto scritto di lavoro, solo accordi verbali, e, sino al 1917, l'orario di lavoro: da sole a sole, dall'alba al tramonto!

Un lavoro spesso duro, gramo, ma altrettanto importante e intelligente, che ha permesso al mondo contadino di dimostrare una professionalita' unica, ad altissimo livello.

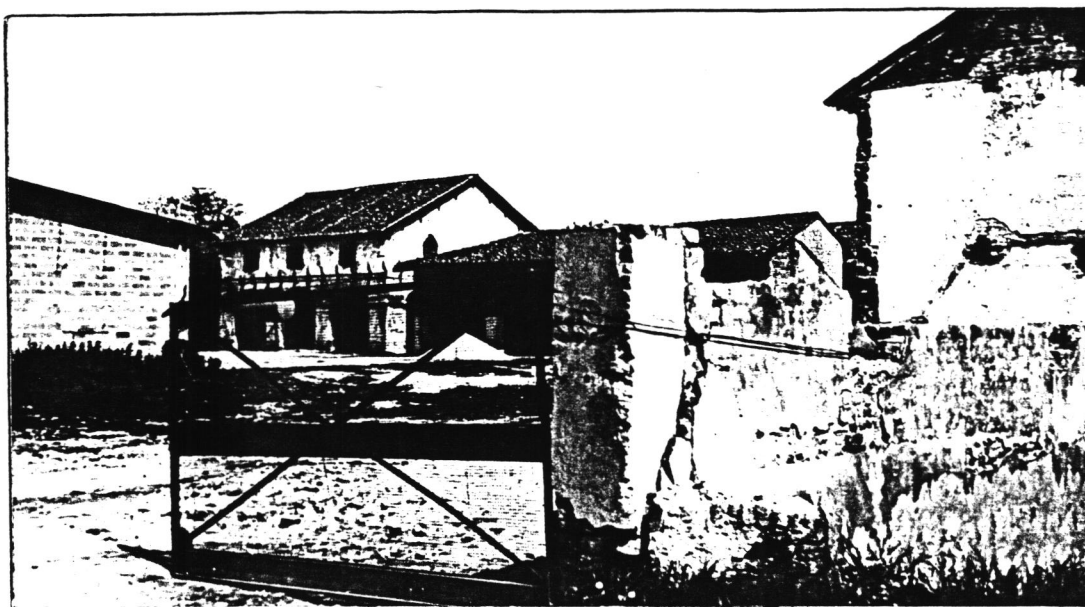


LA FUGA DALLA CAMPAGNA

Dal secondo dopoguerra in poi, quando le scelte economiche, a livello nazionale, vanno privilegiando altri settori, come l'industria e il terziario, la campagna assiste ad una vera e propria fuga.

Un'incontrollata espulsione di migliaia e migliaia di contadini, che abbandonano la cascina e la loro vita grama di sacrifici e umiliazioni per nuove illusioni, verso la città, verso l'industria.

Negli anni '60, la società contadina ha l'impressione di scrollarsi di dosso secoli di maltrattamenti, di privazioni, di fame, di miseria, verso il sogno di un mondo nuovo, tanto diverso da quello lasciato.



UNA NUOVA SOCIETÀ SU UNA TERRA DIVERSA

Sono i giovani che si proiettano immediatamente verso il futuro, lasciando e abbandonando tutto ciò che era del vecchio mondo contadino.

Le comunicazioni, i mass media, l'automobile allargano le frontiere del rapporto spazio-tempo.

Purtroppo ai fantasmi della fame e della miseria di una volta subentrano gli spettri della droga e della violenza, del qualunquismo.

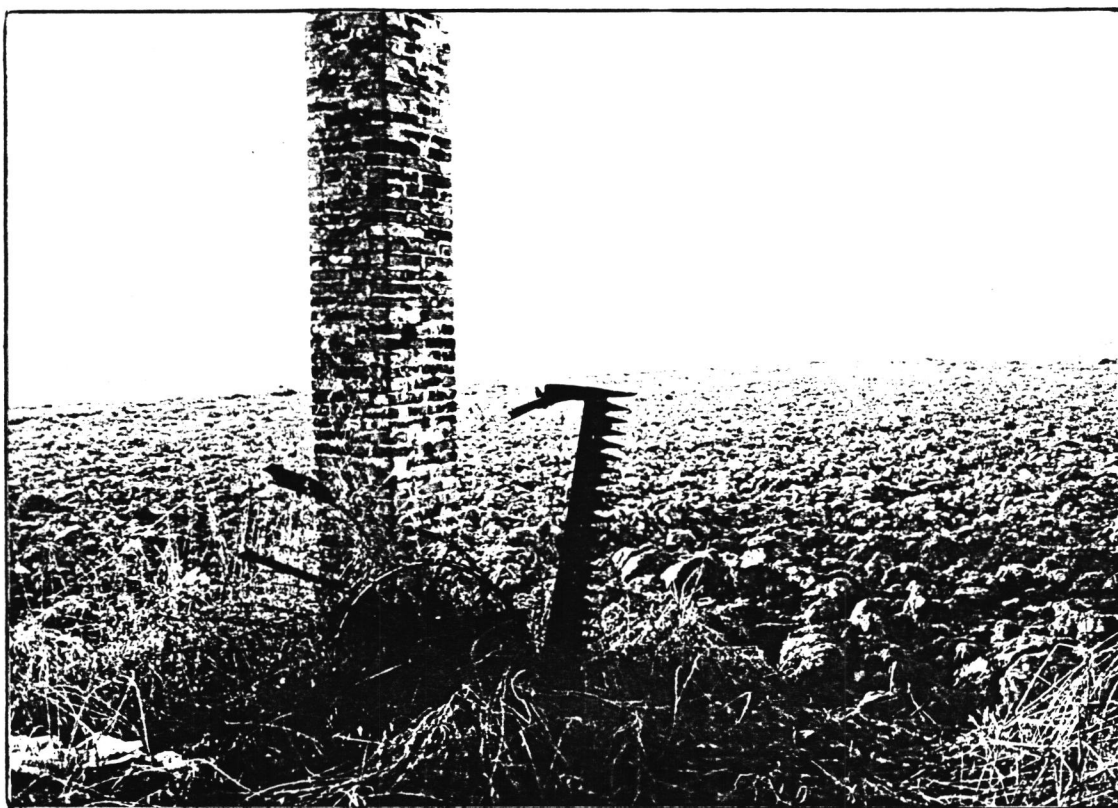
Una terra che sta cambiando.

Ma quale prezzo è pagato per questo cambiamento?



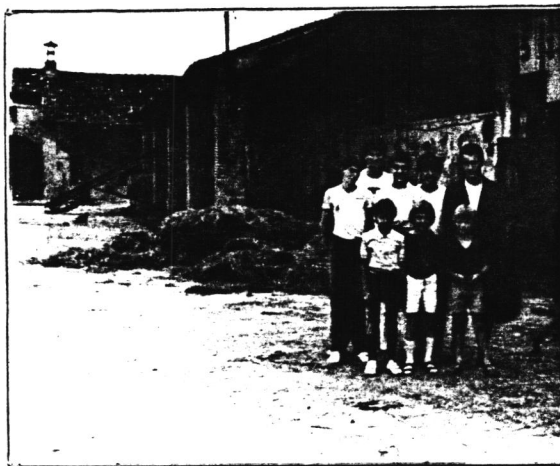
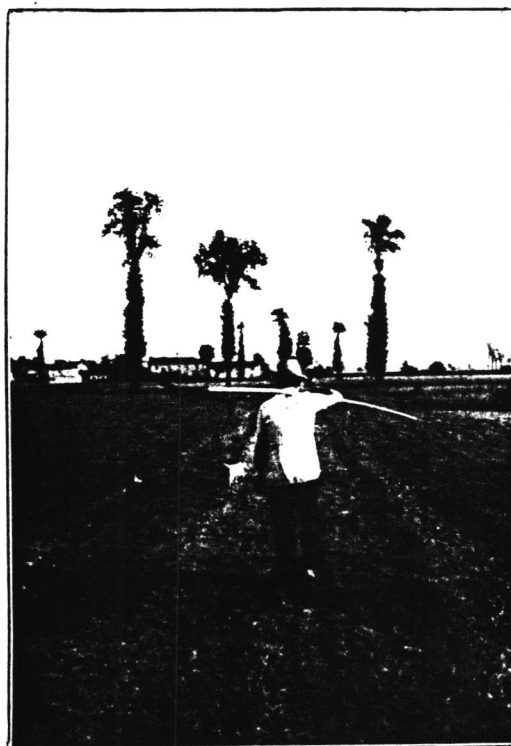
UNA TERRA SENZA PACE

Dalla fuga dalle campagne
all'abbandono delle cascine
all'incessante urbanizzazione
all'industrializzazione non sempre legata
alle naturali potenzialita' di questo territorio
Fattori di spreco, di inquinamento, di disagio
feriscono sempre piu'
questa terra lodigiana.



IL VECCHIO E IL BAMBINO

Un passato da non dimenticare
a cui restituire storia e dignita'
Un presente da capire
da "vivere", da costruire, da difendere,
per consegnare questa terra
intatta il piu' possibile
ad un domani a misura d'uomo
degnò del nostro passato.



LE CASCINE MONUMENTALI PIU' INTERESSANTI DEL LODIGIANO*

* *Significato dei simboli:*

1 = interesse storico

2 = interesse architettonico-artistico

3 = interesse ambientale

◊ = Oratorio

∅ = Mulino, Torchio o pila da riso

0 = Nevera

‡ = Osteria

ABBADIA CERRETO

Isella 1 2
San Cipriano 1

BERTONICO

Monticelli ◊ ∅ 1 2 3
Campolungo ∅ 1 2
Torchio ∅ 2

BORGHETTO LODIGIANO

Ognissanti 1 2
Ravarola ◊ 1
Sant'Ambrogio 2
Monteguzzo ◊ 3
Mulino Ghisella ∅
Mulino Tre Ruste ∅ 3
Mulino Barazzina ∅

BORGO SAN GIOVANNI

Ca' de Geri ◊ 1 2 3
Ca' dell'Acqua ∅ ◊ 1 2 3
Case Nuove ◊ ∅ 2 3

BREMBIO

Monasterolo ◊ ∅ 1 2 3
San Michele 1
Palazzo ◊ 2
Ca' del Parto ◊ 2 3
Ca' de Folli ◊ 2 3
San Giovanni 2 3

CAMAIRAGO

San Vito 1
Mulazzana ◊ 2
Bosco Valentino 3

CASALETTO LODIGIANO

Villa Rossa di Mairano ◊ ∅ 2 3
Mulino di Mairano ∅ 3

CASALPUSTERLENGO

Olza ◊ ∅ 2 3
Del Lago 2
San Nazaro ◊ 1 2 3
Borasca ◊ 3
La Grande di Vittadone 2
Cigolona ◊ 2

CASELLE LURANI

Calvenzano ◊ 2 3

CASTIGLIONE D'ADDA

Vinzaschina ◊ 2
Mulino Muzza ∅ 3

CASTIRAGA VIDARDO

Pagnana ∅ 2 3
Rosa 2

CAVACURTA

Reghinera ◊ 1 2 3

CAVENAGO D'ADDA

La Grande di Caviaga ∅ 2 3
Muzza Piacentina ◊ 3
Mulino della Badavella ∅ 3

CERVIGNANO D'ADDA

Mulino ∅ 2

CODOGNO

Bellona 0 2
Busnadore ◊ 3

COMAZZO	Gardino 1 2 3 Rossate ◊ 1 2 3 Torchio Ø 2 Mulino Ø 3
CORNO VECCHIO	Lardera ◊ 1 2 3 Castellina ◊ 3 Campagnola 3
CORTE PALASIO	Molina Ø 3 Casellario ◊ 2 3 San Marcellino Ø 1 2 3
GALGAGNANO	La Grande 2
GRAFFIGNANA	Porchirola 1 2 Vimagano ◊ Ø 1 2 3
LIVRAGA	De' Livraghi 3 Nuova 1 3 Cantone 2 Ca' de Mazzi ◊ Ø 1 2 3 Pantigliate ◊ Ø 1 2 3
LODI	Bottedo ◊ 2 3 Bracca ◊ 2 Coldana 2 Dordona ◊ 2 Pesalupo ◊ 2 Portadore Alto ◊ 1 2 3 Torre dei Dardanoni ◊ 2 3 Vigadore 1 3
LODIVECCHIO	Gallinazza 2 3 San Marco 1 2
MAIRAGO	Belvignate 3 Grazanello 3 Rometta ◊ 3
MALEO	Moraro Giovane ◊ 2 San Francesco ◊ 2 Sigola ◊ 3 Ziccola ◊ 3
MASSALENGO	Paderno Isimbardo ◊ 2 3
MELETI	Cascinazza 3 Montegiusto Ø 3
MERLINO MONTANASO LOMBARDO	Torchio Ø 3 Mazzucca ◊ Ø 3
MULAZZANO	Isola Balba 2 3 Ronco Marzo ◊ 1 2 3 Virola ◊ 3
ORIO LITTA	ex Cascina San Pietro 1
OSPEDALETTO LODIGIANO	Mandella 2 Noviziato 1 2 3 Villafranca di Mezzo 2 3 Villafranca di Sopra 2 3
OSSAGO LODIGIANO	Bruseda ◊ 1 2 3 Ceppeda ◊ 2 3
PIEVE FISSIRAGA	Malguzzana ◊ Ø 3 Pezzolo ◊ 3 Triulzina ◊ 3

S.COLOMBANO AL LAMBRO	Bovera 3 San Bruno 0 1 2
S.FIORANO	Piantada 2
S.MARTINO IN STRADA	Barattiera 0 3 Ca' de Bolli 0 3 Ca' del Conte 3
S.ROCCO AL PORTO	Berghente 0 2 Casino 2 San Sisto 0 2 3
S.ANGELO LODIGIANO	Graminello 0 0 3 Maiano 0 0 2 3 Ranera 0 3
S.STEFANO LODIGIANO	Abadia 1 San Fedele 3
S.ZENONE AL LAMBRO	Ceregallo 0 3
SECUGNAGO	Uggeri 0 0 ‡
SENNA LODIGIANA	Braglia 1 Case Nuove 2 Castellaro 1 Corte Sant'Andrea 0 ‡ 1 2 3 Senna di Sotto 2
SOMAGLIA	Careggio 0 2 3 Costa della Chiesa 0 3 Giulia 1 Regina Fittarezza 1 2 Mulino Colombara 0 3
SORDIO	Roncolo 0 3
TAVAZZANO CON VILLAVESCO	Antegnatica 1 2 3 Pezzolo 3 Vho 2
TERRANOVA DEI PASSERINI	Cascine 2 San Giacomo Rovedaro 0 1 Sant'Alberto 1 Terranova 2
TURANO LODIGIANO	Braglia 2 3 Delle Donne 2 3 San Lorenzo 1 2 3 Terenzano 0 1 2 3 Mulino Valguercia 0 2 3
VALERA FRATTA	Sacchelle 3
VILLANOVA SILLARO	Santa Maria del Toro 0 1 2 San Tommaso 0 1 2 3 Monticelli 0 0 1 San Leone 3
ZELO BUON PERSICO	Villa Pompeiana 1 2 3

ELENCO MOSTRE - DOCUMENTO ITINERANTI

curate da Giacomo Bassi

a disposizione presso il Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura
(a meno che non sia altrimenti indicato)

IL MUSEO LOMBARDO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA - 1983

AGRICOLTURA E LAVORO CONTADINO - 1984

BREVE STORIA DELL'AGRICOLTURA IN ITALIA - 1985

L'ARATRO, con particolare riferimento all'aratro lodigiano - 1984

IL CARRO, con particolare riferimento al carro agricolo lodigiano - 1985

UNA STORIA PER CASCINA DEL LAGO - 1987

UNA STORIA PER CASCINA UGGERI (Secugnago) - (s.d.)
(c/o Biblioteca Comunale di Secugnago)

UNA STORIA PER CASCINA SAN MICHELE (Brembio) - 1988

MONACI - ACQUE - CAMPI E CASCINE, IL CASO DI MONASTEROLO LODIGIANO.
UNA STORIA PER LA CASCINA MONASTEROLO (Brembio) - 1987

UNA STORIA PER CASCINA SAN PIETRO (Orio Litta) - 1988
(c/o Pro Loco di Orio Litta)

"EL SAN MARTIN" (dei contadini) - 1987

UNA STORIA PER LE CASCINE DI BREMBIO - 1988

UNA STORIA PER LE CASCINE DI ZORLESCO (Casalpusterlengo) - 1986

UNA STORIA PER LE CASCINE DI CAVACURTA - 1983
(c/o Biblioteca Comunale di Cavacurta)

UNA STORIA PER LE CASCINE DI LIVRAGA - 1986
(c/o Biblioteca Comunale di Livraga)

museo lombardo di storia dell'agricoltura

castello Visconteo
S. Angelo Lodigiano -MI-

via C. Battisti 11
0371-90675



PRESIDENTE: Dr. Giuseppe B. di Belgiojoso
v. Savarè 1, 20122 Milano. Tel. 02.55187731

VICEPRESIDENTE: Prof. Pier Luigi Manachini
Facoltà di Agraria, Università Statale
via Celoria 2, 20133 Milano

DIRETTORE: Dr. Francesca Pisani
v. Keplero 33, 20124 Milano. Tel. 02.6687822

SEDE

Castello «Morando Bolognini»
via Battisti 11
20079 S. Angelo Lodigiano, MI
Tel. 0371/90675

INDIRIZZO POSTALE

C.P. 908
20101 MILANO MI (Italy)